Il quasi niente, così importante oltre il preesistente

Autor(en): **Caruso, Alberto**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2006)**

Heft 3

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Il quasi niente, così importante oltre il preesistente

Alberto Caruso

Iniziando uno studio, ci troviamo davanti obiettivi che determinano tensioni contradditorie in una realtà concreta, dalle radici molto profonde, fatta di sovrapposizioni, trasformazioni, recuperi, davanti ad un complesso di esperienze e di informazioni precedenti, proprie o esterne, davanti a modelli, interessi e contatti.
Credo che in questa rete così complessa di fatti e di «desideri» si trovi, come una matrice, quasi tutto quello che determina il «disegno».
I rapidi schizzi esposti - uno strumento di lavoro come qualsiasi altro e non una romantica proposta metodologica - più che riflettere la molteplicità di tensioni intorno ad ogni ipotesi di risposta a un problema concreto, aiutano a farne prendere coscienza.
Come strumento di lavoro, aiutano a stabilire una permanente relazione dialettica tra intuizione e verifica precisa, in un processo progressivo di comprensione e visualizzazione. In questa progressiva visualizzazione, in una immagine provvisoriamente finale, si va strutturando il quasi niente così importante oltre il preesistente. Quella leggera torsione, tante volte materializzata nel disegno.

Alvaro Siza, 1978

I progetti di modificazione dei manufatti esistenti sono progetti di «trasformazione» della realtà come lo sono i progetti di manufatti nuovi. A volte, addirittura, succede che il progetto di un nuovo edificio si debba confrontare con contesti geografici e storici, limiti economici o normativi, questioni climatiche o statiche di tale entità da considerare l'attività progettuale più condizionata che in un tema di ristrutturazione o restauro.
Più il pensiero architettonico si dedica alla riflessione sulla «ricostruzione» del territorio e della città, più le separazioni volgari tra la progettazione del nuovo, considerata come unica attività che realizza la creatività dell'architetto, e la riprogettazione del preesistente, considerata come attività secondaria, dove le questioni tecniche prevalgono rispetto alla missione trasformatrice, appaiono inconsistenti ed infondate.
Siza ha definito l'essenza del percorso progettuale come la *strutturazione di un quasi niente, così importante rispetto al preesistente.* Basta una *leggera torsione*, è quasi nulla ciò che a volte si deve aggiungere al contesto preesistente, ma è *così importante*, se fonda le sue ragioni nella conoscenza del paesaggio degli uomini e nella consapevolezza del valore civile di un mestiere che è deputato a modificarlo.
Nel 1995, parlando dell'insegnamento dell'architettura, Siza affermava che *l'Architettura significa compromesso trasformato in espressione radicale, cioè, capacità di assorbire l'opposto e di superare la contraddizione. Apprendere questo esige un insegnamento alla ricerca dell'Altro dentro di ognuno.* Il maestro portoghese è spesso capace di esprimere in poche parole pensieri che fondano le radici nel profondo della nostra cultura, così come spesso le sue opere spiegano e ordinano con gesti elementari la complessità apparentemente casuale dei luoghi. Il progetto è sempre *un compromesso* con mille condizioni materiali e culturali, ma sostenere che fare Architettura è trasformare il compromesso *in espressione radicale* è risolvere in modo intellettualmente fulminante le montagne di dubbi, incertezze e, a volte, rimorsi che accumuliamo nel tempo e che frustrano le ambizioni.
Questa affermazione di Siza definisce la progettazione in modo così esaustivo, come soluzione e superamento degli opposti che caratterizzano il nostro mondo, da vanificare in modo definitivo ogni divisione qualitativa tra progettazione del nuovo e del preesistente. Si tratta, per Siza, di un attività da interpretare con tale intensità intellettuale, con un così forte coinvolgimento delle nostra cultura, da esigere, ogni volta, una sorta di riprogettazione di noi stessi, di rimessa in gioco delle nostre convinzioni.
Ancora Siza ha affermato che il *fallimento dell'Architettura Moderna è una delle conseguenze della frammentazione della conoscenza e della delega di responsabilità imposta e accettata...e che sarà superato dalla conoscenza profonda dell'Arte di Costruire, attraverso un esperienza quotidiana e non da concetti prodotti e consumati da circoli ristretti.* Sembra, questa affermazione, corrispondere alla nuova dialettica che, nei temi dedicati alle trasformazioni di manufatti esistenti, emerge tra le sapienze disciplinari e tecniche diverse, che ricominciano a riconoscersi ed a legittimarsi a vicenda, intorno alla cultura del progetto.